

Rassegna Stampa: Girolomoni

Girolomoni

Il Cittadino (ed. Brianza Nord): "La scuola che vogliamo": i problemi della didattica raccolti da..... 2

"La scuola che vogliamo": i problemi della didattica raccolti da Besana4future

"La scuola che vogliamo": i problemi della didattica raccolti da Besana4future

Dieci ragazzi «attivisti», come si definiscono. Tutti di Besana, tutti tra i 18 e i 23 anni, tutti della lista civica Besana4future che targa un progetto ambizioso per portare la riflessione sul tema della scuola dal piano provinciale fino a quello nazionale, per raccontare "La scuola che vogliamo". Il sottotitolo è un interrogativo - "Di quale futuro vogliamo fare parte?" - ed è l'estrema sintesi sia di ciò che si chiede ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado (attraverso un questionario), sia del disegno progettuale che potrà uscire dalla voce degli studenti. Con effetti propositivi che si spera agiscano territorialmente ma anche sul piano lombardo e italiano. «Il tema della scuola ci sta a cuore - spiega Stefano Maddaloni, capogruppo di lista in consiglio comunale -. L'emergenza Covid-19 ha fatto emergere le fragilità di un sistema complesso e il nostro progetto nasce dall'esigenza di capire che ne sarà della scuola durante e dopo la fine di questa pandemia».

Concretamente, Besana4future sta proponendo un questionario di 15 domande in molte scuole, «facendo rete con i rappresentanti di istituto». Il primo invio è stato il 5 dicembre e 2 giorni fa si era già a 2.500 compilazioni. Le domande riguardano 4 temi fondamentali: didattica a distanza e supporto tecnologico; competenze trasversali; orientamento verso il futuro; attualità cioè quanto la scuola alleni i ragazzi a uno sguardo critico. C'è anche una sezione "aperta" per scrivere in libertà proposte e idee. Per il momento il bacino di utenza sono le province di Monza Brianza e Lecco, ma l'idea sarebbe di sfondare i confini perché «è vero che ci presentiamo come Besana4future, ma sulla scuola vogliamo portare avanti una causa: facendo rete, assieme e uniti possiamo davvero cambiare qualcosa» dice Emanuele Villa. Si sogna in grande anche perché «potremmo occuparci di scuola anche solo territorialmente, ma che senso avrebbe dato che la scuola è un tema nazionale?» aggiunge **Francesco Torriani**. Maddaloni spiega che «l'obiettivo è costruire una relazione che riassume il pensiero degli studenti tenendo conto dei dati emersi. Il questionario è anonimo, si chiede solo provincia di appartenenza, indirizzo di studi e fascia di età: dati versatili che consentiranno di avere relazioni su più livelli e, eventualmente, proposte mirate da costruire con la rete che stiamo creando». Gli obiettivi finali sono «fare pensiero, far capire agli studenti che la loro voce è importante, essere promotori di un vero cambiamento». •